

Nel nome di Alexis la Grecia spaventata si chiede: dov'è lo Stato?

Gli studenti che manifestano si vedono davanti solo disoccupazione, i negozianti non hanno i soldi per pagare i danni delle violenze, i commessi perdono il lavoro

L'analisi

EUGENIA MYRIDOU

ATENE
jenmyr@yahoo.fr

Sorpresa, sgomento, rabbia, indignazione e moltissimi punti interrogativi si affollano in questi giorni nell'animo dei greci. Un agente di polizia - padre di tre bambini - ha ucciso il quindicenne Alexis Grigoropoulos a sangue freddo e continua ad insistere che in qualche misura aveva ragione perché la vittima era...un «ragazzaccio». Inoltre il suo avvocato sostiene che sarà la giustizia a decidere se l'adolescente doveva essere ucciso.

Al contempo gruppi di uomini a volto coperto devastano il centro di Atene, bruciano e saccheggiano centinaia di negozi nel cuore commerciale della capitale sotto gli occhi delle forze dell'ordine. E non sono soli. Centinaia di persone fanno lo stesso in altre città greche. I manifestanti vogliono esprimere la loro avversione nei confronti del sistema, ma a pagarne le conseguenze sono i piccoli negozianti e i poveri lavoratori dipendenti. I primi non possono permettersi di pagare i danni subiti in quanto colpiti dalla crisi finanziaria e i secondi perdono il posto di lavoro a pochi giorni dal Natale.

REGNA L'INSICUREZZA

Il grosso interrogativo è: dove è lo Stato? Il primo ministro Costas Karamanlis ha incontrato il presidente e i leader dei partiti politici nel tentativo di convincere i suoi elettori che sa come affrontare la crisi. La verità è che non lo sa affatto. I disordini sono proseguiti, le forze di sicurezza si sono presentate ai funerali del ragazzo provocando altri scontri e gli agenti hanno aperto il fuoco

sui dimostranti.

La gente si sente sempre più insicura perché ormai persuasa che il governo conservatore di Karamanlis non sia in grado di proteggerla. E non è la prima volta. Nell'estate del 2007 metà del Paese fu sconvolto dagli incendi mentre i ministri erano in vacanza (letteralmente e metaforicamente).

Cinque banche attaccate con molotov dai manifestanti

ATENE ■ Cinque banche sono state attaccate, con lancio di bombe molotov, nel quartiere di Kalamaki alla periferia di Atene l'altra notte. Sempre l'altra notte è stato anche attaccata una sede del partito di governo «Nea Dimokratia» ed un negozio di telefoni cellulari è stato distrutto, ha riportato ancora la televisione, sottolineando comunque che nella capitale e nelle altre città greche che sono al centro della protesta si sono avuti scontri violenti nel corso della notte. È stata infatti pacifica la protesta di 50 ciclisti che, poco prima la mezzanotte, hanno bloccato la strada principale che porta al Parlamento greco per circa 30 minuti, lanciando slogan contro la polizia violenta. In sette giorni di disordini ad Atene, seguiti alla morte del giovane Alexis Grigoropoulos, la polizia ha annunciato di aver fermato 176 persone di cui 100 immigrati stranieri. Di questi 176 solo 45 per aver partecipato direttamente ai disordini e il resto per danni ai negozi e saccheggio. Dei 176 fermati, 24 sono già stati incriminati e posti in stato di arresto mentre a 32 sono stati imputati a piede libero o sono state imposte ammende.

Alcune delle foreste più belle, moltissime abitazioni e la stessa popolazione erano minacciate da giganteschi incendi, ma le autorità di governo sembravano indifferenti. Seguivamo alla televisione il dramma dei cittadini inermi che chiedevano aiuto ai media mentre lo Stato era assente.... L'incubo è tornato e questa volta abbiamo assistito in televisione alla devastazione delle zone commerciali e delle università.

SCANDALI E INEFFICIENZA

Il problema del governo Karamanlis va individuato nel fatto che i cittadini - e in modo particolare i giovani - sembrano aver perso la pazienza. Non sopportano più gli scandali nei quali sono coinvolti i politici, non condividono le politiche economiche che stanno impoverendo i loro genitori, non riescono ad accettare la prospettiva della disoccupazione, non capiscono la morte ingiusta di uno di loro, non tollerano l'illegalità. Per questo manifestano la loro rabbia contro il governo, il sistema, la polizia. Vogliono un cambiamento, hanno bisogno di una visione del futuro.... La

sfida è grande non solo per Karamanlis, che si è dimostrato debole nei momenti di crisi, ma per i politici di tutti i partiti responsabili in larga parte dell'attuale situazione.

Una cosa è certa. Alexis è diventa-

Karamanlis

Il premier di destra non sa come affrontare la crisi

Gli scandali

Non solo i conservatori ma tutti i partiti offrono poca credibilità

to un eroe senza volerlo. La sua morte è stata la scintilla. Si è acceso un altro «incendio», probabilmente più pericoloso di quelli dei mesi estivi. L'incendio è nuovamente fuori controllo e nessuno sa quando e dove le fiamme verranno domate.

* * *

Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto



Moena 8/18 gennaio 2009

FESTA
NEVE **DEMOCRATICA**

Per informazioni e prenotazioni
335 7810346

PD
Partito Democratico

www.festademocratica.it
www.partitodemocratico.it